

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale
Nicola Perrelli



Un racconto lungo: Su quell'unghia del Pollino

di Don Giuseppe Oliva

IX

Il violino aveva smesso di suonare. Il canto si era concluso.

Ognuno si era ritrovato al proprio posto. Alfredo e Claudio erano pronti per l'intervista. Che a un cenno e a una parola del professor Malli incominciò.

Claudio - E...allora...Alfredo, da rispettabile ateo quale ti sei dichiarato (il tono era confidenziale e scherzoso) pensi che la vita abbia un senso? E se l'ha, quale potrebbe essere?

Alfredo - Direi che ha il senso o il non senso che ognuno le dà, da come ognuno pensa e decide, dalle convinzioni alle quali è giunto.

Claudio - Ma può anche dipendere da quel che un altro, o altri hanno pensato, come, ad esempio nel tuo caso, da Marx...

Alfredo - certamente, perchè per natura noi siamo comunicativi, socievoli. Ognuno può accettare il pensiero di un altro, può esserne convinto o persuaso e a sua volta può convincere altri...Per non dire che nella storia c'è un pensiero culturale, filosofico, scientifico che si fa strada e s'impone...pur se tra sintesi, contrapposizioni, e contraddizioni e il professor Molli in materia potrebbe farci una bella lezione (guardò verso il tavolo di presidenza, quindi verso tutti. Ci furono sorrisi e segni di assenso.

Professor Malli - esatto...ma facciamo a meno della lezione, disse sorridendo e quasi compiacendosi del tono disteso col quale Alfredo parlava.

Claudio - D'accordo...ma vorrei aggiungere che fra questi altri c'è anche Cristo. C'è anche il suo pensiero, il suo insegnamento che, a dire di tutti, è importante.

Alfredo - Non c'è dubbio...solo che Cristo non si è messo sul comune livello degli altri. Ha parlato da Dio. Non ha proposto un senso della vita, ma il *sensò* della vita. E' lo ha detto con molta chiarezza.

Claudio - Vero, sì...però ciò non impedisce che quel senso sia preso in considerazione, perchè ha una sua valenza umana...

Alfredo - Ammetto che non si può fingere che nulla di nuovo sia avvenuto dopo di lui. E' avvenuto anzi qualcosa di sorprendente . Però ogni confronto con Cristo finisce subito.

Non disse forse "Io sono la verità"?

Claudio - E' così... ma io credo che il confronto, la valutazione è possibile sul piano...dei contenuti.

Alfredo - purtroppo la mia impressione è che quando ti metti di fronte a lui, hai la sensazione di essere molto povero, di volare basso mentre lui vola alto...

Claudio - Ma è anche vero che non ti umilia, non ti bistratta. Entra, anzi, nella tua esistenza...

Alfredo - Capisco...ma avviene che tu preferisci la tua povertà, il tuo limite....anzi ti ci affezioni...sei spinto a volare anche tu

un po' in alto...aspiri a riscattarti dalla tua povertà...Ritieni che anche tu puoi superare i tuoi limiti...così, tra orgoglio e disdetta, pensi che rischiando e soffrendo, puoi avere anche una missione da compiere.

Claudio - Ma sempre con esiti incerti, provvisori.

Alfredo - Naturalmente...si.

Tra il silenzio e l'attenzione di tutti si alzò il professor Malli, raggiante in volto e accennando con le mani a un applauso e disse - Molto bene - Penso che a questo punto possa iniziare la seconda intervista per affiancarsi a quella in corso. Assicuro che non ci sarà confusione. Farò in modo che si intreccino e si integrino a vicenda. Ci fu un applauso per indicare il completo accordo. Il professor Malli riprese: Ilaria e Chiara vengano. Qui, alla mia destra c'è lo spazio. Le due ragazze si mossero dai loro posti,. Giulio procurò subito una sedia per Chiara, che si sedette. Ilaria, come Claudio sull'altro lato, rimase in piedi.

Ilaria - Secondo quel che ha detto Alfredo, da bravo filosofo, il senso della vita dato da Cristo risulterebbe come calato dall'alto, indiscutibile, autoritario....una specie di...prendere o lasciare...insomma. Che ne dici?

Brava - disse il professor Malli - Siamo sulla strada giusta.

Chiara - direi che la questione non è tanto nell'accettare o nel non accettare il senso della vita dato da Cristo, ma è nell'accettare o nel non accettare Cristo stesso. E' quel che l'insegnante Federico ha detto prima e quel che ora le parole di Alfredo hanno fatto chiaramente intendere.

Ilaria - Allora....

Chiara - che la verità di Cristo, la sua accettabilità più che nelle sue parole, è nella sua persona, nel suo volto, in come lui guarda la creatura umana, in come la rapporta con Dio...Tu accetti lui o sei indotto ad accettare il senso che della vita lui dà, perchè sei certo che ti conosce e constati che quel che dice è sulla linea della esatta interpretazione della tua vita.

Ilaria - Più chiaramente...in che senso?

Chiara - Nel senso che ti senti bisognosa di essere amata, di essere aiutata, soprattutto di essere aiutata a leggere la tua vita in chiave di eternità.

Ilaria - Bene... spiegati ancora...

Chiara - Nell'accettazione di Cristo comincia un nuovo modo di ragionare, un modo che non ti isola dalla ragione, anzi te la fa sentire sempre come compagnia gradita. Ciò per l'eterno e il mistero di Dio e di Cristo a un certo punto ti sembrano il completamento di te stessa, la soddisfazione di una tua esigenza, quasi la realizzazione di una tua aspirazione. ER' come se l'eterno e Dio fossero verità che tu hai già nel cuore e che avresti voluto più esplicite, perchè le sentivi come bloccate, tacitate...

Ilaria - Ora è più chiaro. Ma queste tue considerazioni hanno influito nella tua decisione di entrare in convento?

Chiara - Sì, perchè quando cominci a riflettere e a interrogarti se Cristo ti chiama, già senti che stai per rinunciare a qualcosa, ma stai anche per aggiungere una cosa nuova alla tua vita. Ma è meglio dire che stai per entrare in nuovo rapporto con te

stesso, col Signore e con gli altri. C'è una novità che costituisce il presente . E' il presente che conta e in questo presente vedi il tuo passato e pensi al tuo futuro...un po' drammaticamente forse, a seconda della situazione personale, ma il confronto è con Cristo che ritieni interessante per la tua vita, perchè è Dio, Dio che si è affiancato a noi per stare con noi, dialogare con noi. Chiara diceva queste cose in un modo piano come se parlasse a se stessa o come se si rivolgesse a un'altra persona in atteggiamento di dichiarata volontà di ascolto. Tutti erano attenti. Si percepiva anche che in quel che Chiara diceva non c'era alcun apparato di pensiero precostituito a scopo dimostrativo o apologetico.

Professor Malli ! - la voce che all'improvviso rompe il silenzio e interrompe Chiara era di Linda, la ragazza a noi nota, che si era alzata e con la mano destra chiedeva la parola.

Dica, signorina, - disse il professor Malli, che, quasi con moto spontaneo si era alzato e si era spostato nel centro della sala come per dominare la scena che si stava animando.

Sono Linda - comincio - sono una universitaria al secondo anno di giurisprudenza a Napoli. Sono qui con mio fratello Massimo, anche lui universitario, in architettura. Siamo tutti e due dalla parte di Alfredo e...dico subito che mi piace questo confronto e come viene condotto da Lei.

Grazie - disse il professor Malli.

Vorrei osservare - riprese Linda - che in quel che ha detto Chiara e in come lo ha detto ho notato una coscienza e una esperienza che mi sono sembrate particolari. Preciso quel che voglio dire: noi che siamo dalla parte opposta guardiamo alla vita in un modo diverso; siamo inquieti, arrabbiati, sempre in stato di offesa o di difesa nei nostri ragionamenti; ci sentiamo chiamati impegnati a cambiare il mondo, se mi è lecito dirlo. Ci sentiamo un po' e alle volte più di un po', dentro la risonanza di quella XI tesi su Feuerbach di Marx che, come lei mi insegnerebbe, dice appunto che la nostra nuova filosofia deve cambiare il mondo più che descriverlo.

Interessante - disse il professor Malli - prosegua...

Chiara, invece, - riprese Linda - comincia da Cristo e da se stessa e sviluppa le sue considerazioni in chiave pacifica e di impegno personale che non hanno nulla di rivoluzionario e di ideologico..., il contrario dei nostri discorsi. Penso che sarebbe utile se Chiara ci dicesse come è arrivata a queste convinzioni, a questa serenità che - devo dirlo - non indispetta affatto.... Ci fu un brusio tra i presenti, che subito si estinse. Il professor Malli intuì che ora si sarebbe ravvivato il discorso . Guardò Alfredo come per dirgli che si preparasse a intervenire e Claudio che stesse pronto a riprendere le domande. Ilaria era sul punto di invitare Chiara a rispondere - Linda era ancora in piedi, ma si era già voltata improvvisamente verso Elisa, che si era alzata - Il brusio era ripreso.

Professor Malli, mi chiamo Elisa, sono la sorella di Alfredo - se mi consente...

Dica signorina Elisa, disse il professor Malli.

Conosco bene mio fratello - Conosco bene anche Linda, amica

veramente cara, e mi rendo conto di quel che l'uno e l'altra pensano e dicono. Vorrei dire, a loro onore, che sono due bravi ragionatori, ma gli ho sempre detto che i loro ragionamenti finiscono sempre là dove si concludono, non cambiano le cose, non salvano le persone. Loro dicono che avranno ragione a distanza, perchè questa è legge della storia. Può darsi, ma non ci credo. Ora il silenzio era assoluto e tutti erano orecchi e occhi verso Elisa. La quale riprese:

Questo senso della vita riguarda ogni persona, non può stare, per essere scoperto, alla fine di una proposizione che venga dichiarata vera, quindi proposta per essere accettata e vissuta. Non c'è questo tempo. Noi siamo come siamo, dove siamo, come viviamo e la scoperta, per così dire, del senso della vita deve avvenire nelle condizioni in cui ci troviamo, perchè lì è la nostra vita, il nostro presente. Perciò io credo che Dio, cioè Cristo per noi credenti, si rende presente misteriosamente nel presente della nostra vita, cioè ogni momento. E noi, ognuno di noi è come chiamato a far diventare Dio, cioè Cristo, fatto, coscienza personale, interlocutore, presenza interessante. Qui Elisa si fermò, si guardò intorno come per osservare l'effetto che avevano prodotto le parole.

Signorina Elisa – disse il professor Malli – prosegue. E' importante quel che sta dicendo . Penso che tutti siano di questo parere – aggiunse guardando l'uditorio.

Ci fu un sì pieno e prolungato accompagnato da movimenti di mani e di teste...

Grazie – riprese Elisa – Intendevo dire che se ognuno di noi è un piccolo mondo, per molti aspetti sconosciuto, pensare a un incontro con Cristo per appuntamento o per attesa di quando vi saranno condizioni ritenute adatte a questo incontro...è un errore...perchè se Lui è Lui, Dio venuto a noi, è già nella nostra vita, ci ha raggiunti prima ancora che noi ci interroghiamo se accettarlo o no. Il senso della vita? Se ti senti in sua compagnia nella capacità di dialogo con lui, questo senso lo hai già: resta l'avventura e la fatica su come devi sentirti legato a questo senso.

Si alzò Alfredo chiedendo tacitamente la parola – Sì – è proprio mia sorella Elisa- disse. Non ha ridotto di una virgola le sue convinzioni. Mi piace che le dica sempre con molto rispetto, come quando le dice a me che la penso diversamente...

Bene Alfredo, disse il professor Malli – Elisa riprenda e concluda – Grazie.

Linda - riprese Elisa, rivolta all'amica - ricordi quel giorno quando andammo in quella casa a far visita a quella famiglia e trovammo quella mamma che teneva tra braccia e ginocchia quel suo figlio disabile, cerebroleso, e la salutammo entrando, e lei ci rispose, con gli occhi mortificati ma sereni, con quelle parole "sono qui come Maria la madre che tiene sulle ginocchia Gesù, il figlio morto" e tu mi sussurrasti "Sembra la Pietà di Michelangelo", poi parlammo con quella madre, ci fu spazio anche per qualche sorriso...quella donna fu contenta della nostra visita, ci descrisse la condizione del figlio che già conoscevamo, le sofferenze sue, e della famiglia, ma non ci fu

un accenno alla disperazione...anzi ricordo bene, e anche tu Linda ricordi, che ripeteva spesso: Gesù e la Madonna devono aiutarmi fino a quando non se la chiameranno. Ci fu un lungo applauso, qualcuno si era alzato e si complimentava con Elisa con gesti e con qualche parola sussurrata.

Quella immagine, quella Pietà di Michelangelo come aveva commentato Linda, mi è rimasta viva, parlante, quasi emblematica nella mente e nel cuore. Quel senso della vita accettato e vissuto da quella donna in chiave di fede era una realtà, un possibile divenuto fatto, un fatto come riscontro fra Cristo presente ma invisibile nella nostra vita e la nostra coscienza che si apre a lui per aiutarci a vivere come quella donna. Si alzò Linda e disse: -E' vero quel che ha raccontato Elisa - Tutto vero - Avvenne proprio così - Il professor Malli era rimasto nel mezzo della sala e aveva seguito con molta attenzione Elisa. Aveva anche esattamente percepito l'interesse anzi l'intensità di partecipazione dei presenti a quel che Elisa andava dicendo - In realtà Elisa aveva sorpreso tutti non solo per le cose che diceva, ma soprattutto per come le diceva, cioè con convinzione senza enfasi, come una descrizione di esperienza personale il cui valore probativo era nell'affermare chiaramente che in fatto di fede conta molto quel che si vive e si sente, mentre quel che si ascolta o si apprende può essere importante a tutti gli effetti, ma può anche rimanere luce orbitante intorno a noi ma non coinvolgente. Dopo le parole di Linda, che avevano, per così dire, ridotto la tensione e ristabilito il clima normale il professor Malli colse la palla al balzo per intervenire e...stringere al centro...per concludere.

Penso - disse - che dobbiamo concludere. Abbiamo fatto un buon lavoro. Complimenti agli organizzatori - e si rivolse al tavolo di presidenza indicando il rag. Vittorio Galdieri - Ma io dò 110 con lode - aggiunse sorridendo - all'assemblea, a tutti voi - qui scoppiò un forte e prolungato applauso accompagnato da sorrisi e parole di compiacimento e incroci di sguardi - perchè vi siete espressi bene, veramente bene.

Grazie a lei, professore - disse Vittorio, che si era alzato - sia perchè ci ha onorato della sua presenza, sia perchè ha guidato i vari interventi da par suo...

Una signora si alzò e disse: -Professor Malli, io ho una venerazione particolare per i docenti universitari, perchè li considero competenti nelle materie che insegnano...Ora lei è uno di questi...docente di Sociologia...Una volta che l'abbiamo tra noi...ci dica il suo pensiero su tutto quel che qui si è detto e che lei ha brillantemente pilotato.

Un nuovo applauso...sguardi di ammirazione verso la signora...quindi ...silenzio....

Volentieri - disse il professor Malli- e comincio col dire che il salto nella fede che avete operato, quasi senza accorgervene, è stato molto utile, perchè ci ha tolti dalle sabbie mobili delle tante risposte, delle tante approssimazioni, dei vari schemi e sistemi di pensiero nei quali ognuno ha ragioni rispettabili, ma che non escludono le ragioni contrarie.

Alfredo è stato bravo nel proporre il suo pensiero con chiaro

taglio filosofico marxista ma ha definito con altrettanta chiarezza la parzialità e il limite di quella interpretazione. Secondo: nella fede cattolica è evidente che, unificando tutto in Cristo, cioè rifacendoci alla sua persona e al suo insegnamento, ogni sviluppo logico, ogni risoluzione di difficoltà non può prescindere da lui. C'è una certezza, la verità, come diceva Alfredo, che s'impone non per presunzione umana, ma per coerenza di fede.

Terzo: vorrei sottolineare l'importanza di quel che hanno detto Chiara ed Elisa, e, cioè, che la fede tu l'apprezzi se ti è dentro, se provoca in te un'affezione, se la senti come una dimensione nuova di te stesso, una dimensione che ti fa amare questo te stesso. Suggestivo che il prossimo vostro incontro abbia come tema appunto questa...possiamo chiamarla...esperienza, interiorità di fede... Stava per aggiungere qualcosa a scopo illustrativo quando si accorse che alcuni sguardi erano rivolti verso la porta. Si voltò anche lui. C'era una fanciulla, arrivata proprio allora, sorridente, un pò ansimante. Cercava qualcuno tra i presenti. Ad un tratto le si illuminò la faccia, agitò la mano in direzione di un posto e di una persona: - Nonna - disse - è nato Alfonso. La fanciulla si chiamava Rita. La nonna era la signora che aveva chiesto al professor Malli un suo intervento conclusivo da...docente universitario.

Bene - esclamò il professor Malli, un lieto annunzio - Auguri alla nonna, signora...

-Francesca, professor Malli

-Signora Francesca, auguri a tutta la famiglia. Francesca si era alzata. Erano scrosciati gli applausi anche per lei.

-Con permesso - disse la Signora Francesca - E uscì con la nipotina Rita. Subito si ricompose il silenzio per le ultime parole del professor Malli.

Che dirvi di più, amici - riprese il professor Malli -La nascita di questo bambino mi ha fatto tornare in mente una affermazione del poeta francese Victor Hugo: *Quando in terra nasce un bimbo nel cielo si accende una stella. E' poesia, lo so. Ma è vero che si accende una vita, si apre una esistenza, comincia un percorso umano nel tempo e sarà misurato in ore, giorni, anni...Sarà un percorso irreversibile sul quale la mente umana rifletterà, si interrogherà, discuterà come abbiamo fatto noi questa sera. Ma sarà un percorso sul quale si dirà anche che Dio, col nome di Gesù di Nazareth, ha raggiunto l'uomo per camminare con lui. Di questa presenza alcuni si accorgeranno, altri, no.*

Certamente di questo arrivo e di questa presenza si parlerà fino alla fine del mondo.

Dalla casa vicina il violino aveva ripreso a suonare. Questa volta il giovane musicista Lillo si esercitava sullo spartito de *La Vergine degli Angeli* di Verdi. Come se tutti fossero invitati a cantare ci fu un breve silenzio...come per prendere la nota...poi ci fu qualcuno che cominciò a canticchiare mentre convenevoli, commenti, strette di mano, abbracci s'intrecciavano in una specie di festa spontanea. Che continuò mentre si usciva dal Circolo Cittadino, si scendeva verso la piazza e nella stessa piazza, dalla quale poi ognuno prese la sua direzione. I nostri,

dopo una sosta al bar di Fulvio, s'incamminarono per una passeggiata verso la Loggetta e oltre. Giulio era riuscito a persuadere il dottor Augusto e Ilaria a rimanere a Mormanno per la cena e il pernottamento. C'erano tutte le condizioni per una piacevole serata tra amici. La sera, che lentamente avanzava, era carica di soddisfazioni per tutto quel che era accaduto nella giornata e, ultimamente, anche per il riuscito incontro culturale. Claudio Lopes era ancora emozionato per le novità vissute in questa variazione del suo viaggio e si domandava confusamente su quel che sarebbe accaduto al suo ritorno a Roma....ma anche sulle impressioni che la breve esperienza mormannese aveva prodotto e produceva. Intento si cominciava a distinguere la luce del Faro. L'ombra strisciante della notte gradualmente prendeva possesso della Valle del Mercure: avrebbe lasciato intatte le luci tremolanti dei due Castelluccio.